

## PAESAGGEMI E ASSI PAESAGGISTICI

# PAESAGGEMA

Il PAESAGGEMA é un costituente primario del paesaggio nelle sue componenti di organizzazione di base. Non é né soltanto un monumento e neppure una emergenza isolata.

È un oggetto circoscritto, ma complesso che partecipa all'ecosistema nelle sue articolazioni di geosfera, biosfera, tecno sfera e sociosfera.

È cioè un componente articolato con un proprio suolo, delle inferenze di aria, acqua, energia e florofauna e concorre all'organizzazione dell'artificiale secondo i modelli e organizzazioni sociali prevalenti e operanti in specifico nel contesto del paesaggio complessivo e della civiltà di appartenenza.

Un PAESAGGEMA ha anche una sua dimensione storica almeno in relazione ai paradigmi tecnici e tecnologici che vi si manifestano.

Per richiamo schematico si ricordano i fondamentali paradigmi tecnologici che la nostra specie ha prodotto:

- i raccoglitori/cacciatori con la sentieristica e i tratturi
- i lavoratori di pietra (dal paleolitico al neolitico) (i pagi venetici)
- i forgiatori di metalli
- i costruttori di insediamenti e città
- la civiltà agrario-artigianale
- la civiltà dei lavori ad energia muscolare e con protesi sussidiaria (carri e attrezzi)
- la civiltà delle macchine e il proto-industrialismo con le macchine a vapore
- l'industrialismo elettromeccanico
- la rivoluzione mobiletica (treni, aerei, natanti, auto)
- la società telematico-digitale
- la società globale e il consolidarsi delle tecnologie nanometriche.

Ogni brano di paesaggio che costituisca un insieme coordinato di fattori di biosfera, tecno-sfera, socio-sfera presenta caratteri significativi per un PAESAGGEMA.

A seconda dei caratteri prevalenti un PAESAGGEMA può essere di tipo

- *naturalistico*
- *tecnologico*
- *sociale*
- *culturale.*

Un PAESAGGEMA è un luogo accessibile, pertanto in esso svolgono un ruolo importante i sentieri, le strade, le vie d'acqua, gli approdi, gli accessi meccanici, le postazioni telematico digitali. Anche quando un PAESAGGEMA è prevalentemente naturalistico, rivela sempre la presenza di fattori antropici. (Si considerino le sopravvivenze di vie carrarecce arcaiche e proto moderne come via Crescini, Canestrini, via del Giglio, il Bigolo, via della Bissa, ecc)

Ma sono PAESAGGEMI anche i caselli autostradali e le porte cinquecentesche come pure quelle medievali. Lo è pure un porto storico per cui ponte San Lorenzo con il contesto delle Riviere, piazzetta Antenore e via San Francesco costituiscono un PAESAGGEMA.

L'insieme di PAESAGGEMI concorrenti, integrati e connessi costituisce il paesaggio di un insieme inclusivo di luoghi.

### **Alcune tipologie di luoghi possono essere così indicate:**

- 1 - piazza urbana o di insediamento (Padova é piena dalle medievali, alle rinascimentali all'illuministico-settecentesca del Prato, alle piazze novecentesche)
- 2 - via o strada con caratteri unitari formali e funzionali (es viale Codalunga, corso del Popolo, via Emanuele II, via Pelosa)
- 3 - giardino e/o parco (Treves, orto botanico, giardino Romiati, Giardino di Saonara)
- 4 - isolato urbano con caratteri congruenti (centro storico, periferia storica, neo borghi espansivi)
- 5 - villa peri-urbana con sistema di canale, approdo, giardino/brolo, peschiera, colombara, viale/i alberati, (l'area metropolitana é colma di esempi, ogni centro perturbano ne ha almeno uno) es . villa Pacchierotti al Tavello di Limena
- 6 - cascina o complesso rurale con impianto edilizio, corte/selese, fienile, barco, pozzo, fossati, tirele/vigneti, alberi ad alta tipicit  semantica (segnalano-connotano il luogo, es. olmi, bagolari, frassini, carpini-oppi), orto, prati, campi, silos, ecc. (a Legnaro, a Saccolongo, a Rubano ve ne sono di notevole rilievo)
- 7 - brano paesaggistico rurale: fossato e sistemi di fossati, filari arborei correlati (salgari, carpini, biotopo con piante acquatiche e pesci/anfibi correlati, pontili e attivit  artigianali connesse all'esistenza del brano paesaggistico, fossato (stropari, legacci vari, produzione di bastoni sostegni, sistema riscaldamento e fonti di calore, ecc.) (  fenomeno presente in tutto il peri-rurale, ma anche all'interno dell'area del parco Basso Isonzo)
- 8- filanda o microattivit  artigianale con contesto (da ricercare soprattutto nei centri della cintura urbana metropolitana ) (vi   una sopravvivenza al Bassanello, dintorno ponte dei Cavai)
- 9 - isolato storico premoderno (es Corte Ca' Lando, il porticciolo dei pescatori a Paltana e lo squero Nicoletti)
- 10 - isolato storico del protoindustriale (le case operaie a Padova: via Citolo da Perugia, via Bezzecca, nucleo di via Orsini.....)
- 11 - pievi e luoghi di culto (es Pozzoveggiani, Certosa di Vigodarzere, Corte benedettina di Legnaro)
- 12 - sistemi di canalizzazione e irrigazione (le idrovore, le chiuse, il canale Scaricatore)
- 13 - la periferia storica proto novecentesca liberty e deco (via Palestro, via Tiziano aspetti all'Arcella, citt  giardino, via Gustavo Modena, ....)
- 14 - i micro borghi espansivi con significative presenze premoderne (es Salboro)
- 15 - sentieristica antica in PAESAGGEMI dei Colli o nei meandri della Brenta e del Bacchiglione
- 16- un contesto novecentesco a rilevante presenza architettonica (es la Banca d'Italia con Riviera Ponti Romani e via dei Servi...)

# ASSE PAESAGGISTICO

Un asse paesaggistico è una sequenza-percorso di paesaggemi con una propria connessione interna, caratterizzata da flussi fluviali e/o viari. E' un insieme di paesaggemi con caratteri di continuità e collegabilità.

Gli fa da supporto *qualcosa che è di lunga durata*, per lo più di tipo geologico o morfologico-geografico, come un corso fluviale o canale storico, un insieme di alture o un'area pianiziale caratterizzata, come può essere un contesto di antico fiume disalveato, ma riconoscibile da presenze di paleoalvei.

Può essere un asse paesaggistico anche *una direttrice stradale di rilievo*, specie se sovrapposizione di percorsi storici, non solo romani, ma venetici e pre-venetici.

I paesaggemi sono luoghi di qualità, con emergenze di tipo

- *Vegetazionale* (singoli monumenti verdi, filari, giardini, boschi, corridoi fluviali, cunei verdi o corridoi ecologici, brani di paesaggio rurale storico, ecc)
- *Architettonico* (cascinali, ville, castelli, oratori, ponti, chiese, capitelli, paleoindustriale e veteroindustriale...)
- *Urbanistico e microubanistico* (borghi rurali, tessuti insediativi, tipologie abitative e lavorative, periferie storiche, rioni di caratterizzazione, isolati significativi, ...)
- *Viabilistica storica o di rilievo* (attenzione per le connessioni con tratturi, vie storiche o viabilità connessa ad evoluzioni tecnologiche e sociali, riviere fluviali)
- *Tipologie geologiche o geomorfologiche particolari* (colline, alture, meandri fluviali,
- *Unità paesaggistiche* (vitigni, tirate di viti, brani di paesaggio rurale veneto, particolari tipi di ritrovo e luoghi di ristorazione....

# ASSI PAESAGGISTICI PADOVANI (Metropolitani)

## Tipi di assi paesaggisti nel padovano (metropolitano)

### 1 - ASSE PAESAGGISTICO DELLA BRENTA NORD

- presunta tratta in area urbana (prima del 589), dopo il Ponte delle navi, collegando Ponte Molino e Ponti Altinate e San Lorenzo
- Fornace Morandi
- ViA Querini e il lungo Brenta destro
- Certosa di Vigodarzere (dall'altra riva)
- Limena area laterale alla zona industriale con presenze di complessi rurali e paleoakveu e paleoargine
- Limena Barchesse
- - casa di Stefano Breda
- Colmelloni e la brentella carrarese
- Area ex squero Nicoletti
- Via Tavello
- Meandro reciso
- Villa Pacchierotti
- Meandro e isolotti del Tavello
- Villa Trieste
- Villafranca – Incipit di Palladio (progetto villa Thiene)

### 2 – ASSE PAESAGGISTICO DEI PALEOALVEI MEDOACENSI

- Brentelle di Sopra
- Via Gallica e Pelosa
- Sarneola
- Rubano
- Bosco di Rubano e paleoalvei
- Paleoalveo nei pressi di Cascina Griggio
- le cascine disseminate
- Mestrino

### 3 – ASSE PAESAGGISTICO DEL BACCHIGLIONE

- Brentelle di Sotto
- Tencarola
- Selvazzano Dentro (Melchiorre Cesarotti)
- Area dei meandri fluviali
- Montecchia

- Saccolongo - castello di San Martino e il Museo del Bacchiglione
- Cervarese Santa Ciriace – la rosta, la chiesa romanica, ecc

Da completare

4 – ASSE PAESAGGISTICO DELLA VIA ROMANA APONENSE

5 - ASSE PAESAGGISTICO DEL CANALE DI BATTAGLIA

6 – ASSE PAESAGGISTICO DEI CARRARESI E BOSCHI

7 – ASSE PAESAGGISTICO DEL RONCAJETTE

8 - ASSE PAESAGGISTICO DELLA BRENTA SUD

9 - ASSE PAESAGGISTICO DELLA BRENTA MEDIA

# Avvio raccolta documentazione

## Canale Brentella

Il **canale Brentella** è un canale artificiale della provincia di Padova che collega il fiume Brenta con il fiume Bacchiglione.



### I primo dei *Colmelloni* di Limena

Nel corso del XII secolo Vicenza chiese alla città di Padova un permesso per transitare lungo il Bacchiglione per poter stabilire una rotta commerciale con il mare, essenziale per il rifornimento di generi di prima necessità. Il permesso venne elargito intorno all'anno 1115 per essere successivamente revocato al pari del permesso di transito per via terrestre. Per ritorsione, i Vicentini nel 1145 deviarono le acque del Bacchiglione nel canale Bisatto con uno sbarramento lungo il corso del fiume presso Longare lasciando quindi Padova all'asciutto. Tale privazione era assolutamente deleteria per la città, essendo l'acqua essenziale per l'azionamento dei mulini, per il rifornimento dell'acqua potabile e per la difesa. Per ritornare in possesso di questo prezioso bene, Padova dovette giocoforza occupare a forza Longare e ripristinare la situazione idrografica naturale, primo passo di una guerra con Vicenza che durò due anni con obiettivo la conquista di Bassano, Marostica e Montegalda.

Nel 1147 i vescovi veneti e il patriarca di Venezia intervennero nel conflitto portando le due città rivali alla pace (pace di Fontaniva). Nonostante ciò, per scongiurare altre ritorsioni dei Vicentini ed assicurarsi in maniera definitiva la presenza dell'acqua in città, i cittadini padovani intrapresero la costruzione del canale Piovesella da Noventa Padovana al capoluogo, primo tronco del futuro canale Piovego, portando le acque della Brenta fin sotto le mura.

Nel 1188 Padova tornò a scontrarsi con Vicenza per tentare nuovamente di conquistare Montegalda con conseguente reazione dei Vicentini che deviarono per la seconda volta le acque del Bacchiglione nel Bisatto. Molto probabilmente l'apporto idrico del Piovesella non era sufficiente ai fabbisogni della città, pertanto i Padovani dovettero per la seconda volta fare una sortita su Longare

per eliminare la deviazione. Tali scaramucce si susseguirono più volte finché nel **1314 non si decise per la costruzione del Brentella con il quale la questione fu risolta definitivamente.**



Il canale Brentella al ponte di Brentelle di Sopra.

La costruzione del canale fu un'opera molto imponente; molto probabilmente però non si trattò di una realizzazione interamente ex novo, è facile invece che in alcuni punti si sia riutilizzato, ampliando, un alveo già esistente. Ad opera completata però ci si rese conto che, in caso di piene del Brenta, questo fiume scaricava troppa acqua nel Brentella con conseguenti allagamenti nella zona del Bassanello. Per regolare l'afflusso della corrente nel nuovo canale, Francesco il Vecchio da Carrara ordinò nel 1370 la costruzione a Limena dei *Colmelloni*, ovvero uno sbarramento mobile antesignano dei moderni sostegni. A protezione di tale manufatto fu eretto sulla riva destra un castello; castello e Colmelloni vennero però distrutti dall'imperatore Massimiliano nel 1509 durante la guerra della Lega di Cambrai.

Nei secoli successivi l'assenza di qualsiasi regolazione comportava numerosi disagi nella parte bassa di Padova con frequenti straripamenti; si dovette aspettare fino al 1775 quando la Repubblica di Venezia pose mano alla ricostruzione dei Colmelloni. Il nuovo sostegno, tuttora esistente, è costituito da due fabbricati posti a ponte sopra al canale; sono provvisti di panconi mobili che, nel caso, possono scendere scorrendo nei gargami per bloccare, parzialmente o totalmente, il flusso d'acqua regolando di conseguenza la portata nel Brentella. Infine si realizzò una briglia fissa, anch'essa tutt'oggi presente, lungo il corso del Brenta qualche centinaio di metri a valle dell'incile del Brentella. Questa briglia fu dotata anche di una conca per la navigazione, abbandonata nel XIX secolo e demolita all'incirca nel 1880.

## Navigazione



La *Bassanella* ed altre due imbarcazioni ormeggiate lungo la riva sinistra.

Nonostante il Brentella fosse stato creato con lo scopo principale di regolare il corso delle acque a Padova e immediati dintorni, il canale si prestò bene alla navigazione. Verso la metà del XIX secolo, il periodo d'oro per questa modalità di trasporto in Italia, vi transitavano circa 780 imbarcazioni in senso discendente ed altrettante in direzione opposta trasportando circa 47 000 tonnellate di merce. Per la manutenzione delle barche, in prevalenza burci, nel 1836 sorse a Limena uno squero retto dalla famiglia Nicoletti, trasferitasi lì dopo la chiusura del loro squero alla Specola. Il cantiere rimase in attività per quasi un secolo, chiudendo nel 1914; l'edificio è stato però fortunatamente preservato ed è ancora esistente.

Fino agli inizi del XX secolo Brenta e Brentella erano interessati da un intenso traffico di legname. I tronchi tagliati nei boschi dell'Altopiano di Asiago e del Cadore venivano gettati nel Brenta, legati tra loro a formare grandi zattere e lasciati quindi fluitare guidati da un timoniere. Giunto a Limena, il legname proseguiva per il Brentella e quindi per il Bacchiglione fino al Bassanello dove veniva scaricato a terra oppure continuare per il canale Battaglia fino all'omonima località. La cessazione di tale attività avvenne nel 1916.

Oltre al legname un'altra merce trasportata quotidianamente sul Brentella era la sabbia e la ghiaia del Brenta che, caricata a Campo San Martino, da Limena discendeva per il Brentella e quindi proseguiva per Padova, principale destinazione. Da qui eventualmente i burci continuavano per Monselice lungo i canali Battaglia e il Bisatto, per Bovolenta via canale Battaglia e canale



Il canale Brentella all'altezza della costruenda passerella pedonale della Pelosa.

Il ponte di Brentelle di Sotto.

Vigzone, oppure per Venezia lungo i navigli padovani, il Piovego e quindi il Naviglio del Brenta.

Altro traffico, stavolta in senso contrario, era costituito dal legname già tagliato per costruzioni che risaliva il Brentella dal Bacchiglione per essere scaricato nei pressi del ponte di Brentelle di Sotto dove si erigeva una falegnameria.

Dalla seconda metà del XIX secolo la navigazione lungo i canali italiani cominciò pian piano ad accusare i colpi della concorrenza delle ferrovie; neanche il Brentella fu esente da tale fenomeno. A Limena venne però sperimentato un curioso connubio di trasporto ferroviario e fluviale: dal 1911 il paese era attraversato dalla ferrovia Padova - Piazzola (FPP). Nel 1919 la stazione e la banchina furono raccordati da una breve ferrovia Decauville. I treni FPP, carichi di ghiaia raccolta nella cava di Carturo e diretti a Padova, giunti a Limena lasciavano alcuni carri in stazione; qui il materiale veniva trasbordato sui carrellini della decauville che erano quindi spinti a mano fino alla banchina da dove la ghiaia veniva trasbordata sulle imbarcazioni dirette a Monselice. Questo traffico continuò fino al 1934.



Il tracollo definitivo della navigazione avvenne negli anni cinquanta del XX secolo con la diffusione incontrollabile del trasporto merci su strada. Attualmente il canale è tuttora navigabile da Limena in giù ed è di tanto in tanto solcato da imbarcazioni turistiche.

## Percorso



La chiavica Storta attraverso la quale l'ononima fossa si immette nel canale Brentella.

Il canale Brentella ha percorso quasi rettilineo con andamento nord-sud. Sono presenti in più punti alcune anse; notevoli quelle tra il ponte della ferrovia Milano – Venezia e Brentelle di Sopra. Tali anse sembrano confermare la parziale origine naturale di questo corso d'acqua. Lungo tutto il percorso sono presenti sul fianco destro numerose chiaviche che permettono l'immissione nel canale delle acque accumulate nei vari scoli. Alcune di queste chiaviche sono però state chiuse in seguito alla modifica della rete idrografica minore.

L'incile del canale è situato a Limena e, come già ampiamente spiegato, è contraddistinto per la presenza dei due Colmelloni, il secondo dei quali sorregge anche il ponte in muratura della Strada statale 47 della Valsugana. Tale ponte fu utilizzato in maniera promiscua anche dalla Ferrovia Padova - Piazzola dal 1911 al 1958; è stato poi allargato con la posa di una campata in cemento armato adiacente al manufatto originario. Appena fuori Limena il Brentella riceve sulla sua destra le acque del rio Porra. Sottopassa quindi la tangenziale di Limena e giunge a Ponterotto, località posta a cavallo tra i comuni di Padova, sulla sinistra, e Villafranca Padovana, sulla destra. In questo punto il canale viene sovrappassato da quattro ponti in rapida successione, il primo dell'autostrada A4, due stradali ed infine da una passerella ciclopedonale. Subito prima di quest'ultimo, da destra confluisce la roggia Munegale Grande.



L'Idrovora Brentella.

Il canale entra quindi totalmente in comune di Padova, sottopassa la condotta forzata dell'acquedotto Vicenza - Padova e quindi la ferrovia Milano - Venezia. Dopo questo ponte per un brevissimo tratto il Brentella scorre sul confine tra Padova e Rubano, dopodiché rimane

costantemente all'interno del territorio del capoluogo. In località Brentelle di Sopra il canale passa ai piedi del Centro Idrico di Brentelle dell'AcegasAps, punto di arrivo della condotta a pelo libero dell'acquedotto Vicenza - Padova, e sottopassa il ponte della Strada statale 11 Padana Superiore.

Dopo circa un kilometro il Brentella interseca l'antica *strada Pelosa* di origine romana che collegava Padova con Vicenza, strada rimasta tagliata in due dall'epoca della costruzione del canale. Per ripristinare la continuità della via è stata costruita una utilissima passerella ciclopedonale. Giunti in località Brentelle di Sotto, il canale accoglie da destra le acque dell'idrovora Brentelle gestita dal Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta ; si passa quindi sotto al ponte di Brentelle di Sotto e quindi, attraverso una chiavica, si riceve da destra il canaletto Reale che si dirama dal Bacchiglione subito dopo il ponte di Selvazzano Dentro. Infine il Brentella piega decisamente a sudest e giunge alla sua meta finale confluendo nel Bacchiglione.

## Note

**^ L'acqua nel Piovesella scorreva da est ad ovest, ovvero all'opposto di come accade oggi nel Piovego.**

1. ^ Dopo la chiusura dello squero alla Specola e prima di stabilirsi definitivamente a Limena, i Nicoletti si insediarono per un breve periodo al Bassanello.
2. ^ Campo San Martino era nel XIX secolo il limite settentrionale della navigazione regolare sul Brenta.
3. ^ Il progetto originario prevedeva, al posto della decauville, un binario a scartamento normale per l'inoltro dei carri FPP direttamente sulla banchina.
4. ^ Il rio Porra nasce a Taggi di Sopra dalla confluenza del rio Fosco con lo scolo Limenella.
5. ^ Società di fornitura di acqua, gas ed elettricità presente a Trieste e a Padova nata dalla fusione delle rispettive aziende locali ACEGAS ed APS.

## RUBANO

### Epoca romana ed alto-medioevale

Il toponimo Rubano deriva dal prediale latino *Rubianus*, ossia territorio di *Rubius*, che si suppone essere stato un legionario o un importante funzionario di epoca romana cui sarebbero stati assegnati terreni nella zona dell'attuale Rubano.

In epoca preistorica, il territorio rubanese era attraversato dal fiume *Medoacus* (oggi Brenta) che vi scorreva con numerose anse, del cui paleoalveo rimane traccia ancora oggi nell'andamento di alcune strade interne, fossati e parcelle territoriali.

In epoca romana, il fiume doveva già seguire un percorso più vicino agli attuali corsi d'acqua (l'attuale Brenta a nord, la Storta o il Bacchiglione a sud) e quindi ai margini del territorio rubanese. Era attraversato dalla romana Via Gallica nel tratto tra Padova e Vicenza lungo il percorso dell'attuale Strada Regionale 11 Padana Superiore. Si ipotizza che Rubano sorga in corrispondenza del quinto miglio (7400 m) da Padova, che in particolare cadrebbe all'altezza della vecchia chiesa all'incrocio tra le attuali SR11 e via Palù; in corrispondenza del terzo miglio (4440 m) si troverebbe l'area della vecchia chiesa di Sarmeola, demolita alla fine degli anni '60. L'origine del conteggio

miliare corrisponde all'incrocio tra gli attuali Ponte Molino e via Savonarola in Padova, in corrispondenza della porta romana presso cui terminava a nord il 'cardo maximus' della città, e da cui si originavano anche le strade verso Asolo e Feltre ('via Aurilia', corrispondente circa all'attuale SS 307 "del Santo"), verso la Valsugana e Trento (SS 47), e verso Marostica e l'Altopiano di Asiago (l'attuale direttrice Padova - Villafranca Padovana - Piazzola sul Brenta - Carmignano - Marostica).

Il territorio rubanese era soggetto ad allagamenti in conseguenza delle piene stagionali dei fiumi vicini. La relativa vicinanza tra il corso del Medoacus e la via Gallica, può spiegare la presenza in età medioevale di una seconda importante via di comunicazione che corre al margine meridionale del territorio rubanese: la strada Pelosa, che partiva da Padova e procedeva con andamento rettilineo (di cui oggi rimangono alcuni tratti separati) fino a Montegalda, per poi terminare anch'essa a Vicenza. Studi recenti tendono ad escludere l'origine romana della strada Pelosa.

Non si hanno comunque notizie storicamente attestate su Rubano ed il suo territorio nel periodo romano ed alto-medioevale, ma solamente pochi resti archeologici, relativi ad abitazioni rurali<sup>[9]</sup>.

Diversi testi accennano alla presenza di guarnigioni di Sarmati nella zona di *Sarmaticula* (l'attuale Sarmeola) nel V secolo d.C., poste a guardia dei confini occidentali della città di Padova. Il toponimo Sarmedola deriverebbe quindi dal nome della popolazione dei Sarmati, tramite *Sarmaticula* poi *Sarmedaula*; un'ipotesi alternativa fa risalire l'etimologia del nome alla radice *sar-* o *ser-* indicante l'acqua, ed al suffisso *-meola* (midollo), con il significato di "(territorio) in mezzo all'acqua" , in probabile riferimento alla presenza in tempi antichi del fiume Brenta nel territorio o alla natura paludosa dei terreni (da cui sicuramente il toponimo locale *paludi delle mojacche* per la zona di campagna a nord del paese, toponimo tuttora presente nel nome di una via). La corretta accentazione *Sarmedola* è attestata dalle cartine IGM presso il Portale Cartografico Nazionale nonché dal Pellegrini, benché nella zona sia invalso l'uso di pronunciare il nome come *Sarmèola*.

## **Tardo medio-evo**

Le prime notizie storicamente attestate del territorio risalgono a dopo l'anno Mille. In particolare, il toponimo Sarmeola compare nell'anno 1026, Rubano nel 1073, Villaguttera nel 1191, Bosco verso la fine del XIII secolo. Del 1130 è il primo riferimento al toponimo Bibano, piccolo centro abitato nella parte meridionale del Comune, poi scomparso nei secoli successivi. La vecchia chiesa di Rubano (oggi sconsacrata ed adibita ad Auditorium comunale), risalente alla fine del XIII secolo, è presumibilmente il più antico edificio del territorio sopravvissuto in forma riconoscibile fino ad oggi; la chiesa vecchia di Sarmeola è stata invece abbattuta all'inizio degli anni '70 in occasione della costruzione del nuovo edificio.